

Gruppo di Prevenzione e Igiene Ambientale
del Consiglio di Fabbrica
della Montedison di Castellanza

SIMPOSIO INTERNAZIONALE SU: "SCIENZA E SOCIETA'"

LE LOTTE DEI LAVORATORI
PER LA COSTRUZIONE DELLA SCIENZA DEL LAVORO

Città del Mexico, 3/15 dicembre 1979

INTRODUZIONE

alla stessa relazione letta a Città del Messico il 4 dicembre 1979/ore 18

Compagne e Compagni,

quello che leggerò è un contributo non personale, ma collettivo del Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale del Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza (G.P.I.A. del C. d. F.).

- Due parole prima sul Consiglio di Fabbrica, sulla Montedison e sulla Fabbrica dove lavoro a Castellanza.

Schematizzando moltissimo:

-Il Consiglio di Fabbrica è quella struttura fondata dai Lavoratori già descritta da Gramsci, alcuni decenni or sono, esso è un organo sindacale eletto dai Lavoratori tra i Lavoratori, su scheda bianca per Gruppo Omogeneo Operaio ; di questo ultimo diremo nella relazione del Gruppo di Prevenzione e Igiene Ambientale del Consiglio di Fabbrica, e del Consiglio di Fabbrica discuteremo meglio nei lavori della prossima settimana, come del G.P.I.A.

-Montedison è una multinazionale presente in molti paesi del Mondo (anche in Messico); conta in Italia oltre 300 realtà produttive e di commercio con le consociate; come industria chimica copre oltre il 50% della produzione nazionale ed ha 120.000 lavoratori occupati.

-Castellanza occupa 1800 lavoratori, di cui 300 delle imprese d'appalto, 200 del Centro Ricerche, il rimanente tra produzione e servizi generali.

-E' sostanzialmente una fabbrica petrolchimica e le produzioni caratterizzanti sono la più grossa capacità produttiva Europea di alcool metilico : 100.000 t/anno

-la più grossa di formaldeide : $\frac{1}{2}$ milione di t/a (esprese in formaldeide, formurea, esamina)

-pentaeritrite, 3° impianto mondiale

-melamina, più grossa unità produttiva italiana

-resine ureiche e xilocolle, 2a capacità produttiva europea

-urea, 140.000 t/a

LE LOTTE DEI LAVORATORI
PER LA COSTRUZIONE DELLA SCIENZA DEL LAVORO

PREMESSA

Le lotte operaie hanno rotto il vecchio modello padronale, per altro ancora radicato ed imperante in gran parte della realtà, di sfruttamento della classe e di rapina e distruzione dell'ambiente.

Questa rottura è frutto dell'impegno, della mobilitazione e della lotta, che la classe operaia ha sviluppato e sviluppa dentro e fuori la fabbrica contro il capitale, la sua organizzazione del lavoro e della società e la scienza e la tecnica che da esso e per esso si sviluppano.

Elemento determinante di questo impegno di critica, di lotte e proposte è costituito dal saldarsi dell'esperienza e del sapere operaio con la presa di coscienza e le lotte di vasti strati di popolazione congiuntamente agli studenti, ai ricercatori, ai tecnici, agli intellettuali in genere, soprattutto a partire dal 1968, che ha dato vita ad un ampio e articolato movimento di lotta (per la salute, per la casa, per l'occupazione ecc.) che, nel demistificare a livello di massa alcune premesse, ritenute "eterne", dello sviluppo capitalistico sul piano economico, sociale, politico, culturale e scientifico, ha sempre più precisamente individuato come nodo fondamentale l'organizzazione padronale del lavoro e della società.

A nostro avviso la socializzazione della politica è un terreno di lotta sul quale in primo luogo la Classe Operaia ed in generale il movimento democratico del nostro Paese sono chiamati oggi ad esprimere il più attivo impegno ed a conseguire i più immediati risultati.

L'opposto di una pratica politica siffatta, cioè in dialettico e costante rapporto con il sociale, è ancora una volta la politica fatta di deleghe più o meno usurpate che costruisce e alimenta le sue "oggettività" attraverso lo specialismo e che assume di fatto come immutabili nella sostanza i rapporti di produzione in atto.

Questo è il vecchio tentativo borghese capitalistico di spacciare la politica come un fatto specialistico, separato dalla comprensione e dall'azione delle masse, appannaggio di ben ristrette ed impenetrabili cerchie di tecnici che comunque rendono conto solo alla logica del profitto ed alle sue necessità. In questo modo il capitale tenta di rinchiudere le lotte ed il bisogno di emancipazione dei lavoratori e delle masse popolari in una fitta ed inestricabile rete di "oggettività ed univocità" spacciate per neutrali ed immutabili, allo scopo di perpetuare se stesso ed aumentare i suoi profitti.

Anche la scienza e la tecnica spacciate per neutrali, nelle loro molteplici espressioni dalla produzione ad ogni altra manifestazione economica, sociale, politica e culturale costituiscono pilastri portanti di questa strategia padronale.

La socializzazione della politica, intesa come negazione e superamento in positivo di ogni ruolo separato, passa attraverso la critica, la demistificazione e l'eliminazione di queste "oggettività" "neutrali" ad ogni livello.

Nella storia anche recente della lotta di classe del nostro Paese possiamo cogliere molti elementi che indicano con chiarezza l'emergere di questo obiettivo come elemento centrale e caratterizzante della rivendicazione e della lotta politica e sindacale non solo in fabbrica, di movimenti grandi e piccoli sui problemi più diversi.

Nella nostra esperienza il gruppo operaio omogeneo ha costituito e costituisce il motore e lo strumento determinante della distruzione dei ruoli separati e delle "oggettività" e "neutralità" padronali sia in fabbrica che fuori.

Il gruppo omogeneo, attraverso l'espressione della sua soggettività, afferma il punto di vista operaio rispetto al ciclo produttivo ed all'organizzazione del lavoro che gli è imposta e che a loro volta determinano direttamente o indirettamente o ogni altro aspetto della vita economica, culturale e politica della società.

Questo punto di vista è autonomo ed antitetico rispetto alle necessità padronali e si afferma attraverso la ricerca, l'analisi, la proposta e la lotta del gruppo operaio omogeneo, inserito nel movimento di lotta più vasto sia a livello di fabbrica che generale per la trasformazione positiva della realtà.

In questo modo possono esprimersi tutte le potenzialità, le conoscenze, le esperienze, il sapere operaio, di cui è portatore il gruppo omogeneo e che si realizzano concretamente mediante fra l'altro la trasformazione dei cicli produttivi nel senso della eliminazione della nocività e del rischio, nella realizzazione delle bonifiche ambientali, nell'imposizione di nuove ricerche tecnologiche e di processo tendenti al recupero ed alla qualificazione dei sottoprodotti, al risparmio ed al recupero energetico, allo studio, progettazione e realizzazione di impianti e macchine a coefficiente di rischio zero, alla realizzazione di una didattica che abbia al suo centro questi obiettivi, e così via.

Questo processo, certamente non lineare ed esente da contraddizioni, mette a nudo la reale inconsistenza dell'oggettività ed univocità del ciclo produttivo e dell'organizzazione del lavoro capitalistici, così come nega la neutralità della scienza e della tecnica evidenziandone e denunciandone il carattere di strumento padronale per migliorare, raffinare, aumentare lo sfruttamento o al massimo razionalizzare le situazioni più aberranti e controproducenti per la classe dominante stessa.

D'altro canto in questo modo il gruppo omogeneo si fa carico di ricostruire un corretto rapporto tra scienza, tecnica e politica attraverso l'affermazione della preminenza di quest'ultima ed inoltre restituisce al lavoro ed al ruolo dello scienziato e del tecnico anche una nuova dignità.

~~Tuttavia negazione della neutralità non significa rifiuto della scienza, della tecnica e del ruolo tecnico-scientifico di coloro che in essa operano; ciò infatti, oltre che sterile e contro produttore da ogni punto di vista, non farebbe altro che togliere un alleato indispensabile alla lotta ed alla proposta operaia riconsegnandolo al recupero padronale.~~

Verrebbe infine meno il rapporto dialettico tra uomini di scienza, cultura scientifica, scienza stessa e classe operaia, cultura operaia e sapere operaio, rapporto col quale, mediante la lotta è possibile ottenere una reale, profonda e positiva trasformazione della scienza e della tecnica stesse, costruendo una scienza nuova secondo la rivendicazione della Classe Operaia e le necessità dell'emancipazione di tutti gli sfruttati.

Le resistenze padronali all'iniziativa operaia su questi terreni sono molto forti e la storia delle lotte dei lavoratori della Montedison di Castellanza registra un acuirsi dell'attacco repressivo della Direzione Montedison al Consiglio di Fabbrica e più in generale all'organizzazione operaia di Fabbrica in corrispondenza dei più rilevanti passi avanti realizzati in questo senso.

Il più grave di questi attacchi è stato il tentativo padronale, perseguito per oltre un anno di licenziare per rappresaglia, attraverso una montatura antisindacale con lo stravolgimento dei fatti, 5 delegati del Consiglio di Fabbrica, durante una vertenza nel 1978 per il mantenimento degli organici delle imprese in appalto così come stabilito dagli accordi sindacali vigenti, per garantire la sicurezza sugli impianti oltre che tutelare la salute e l'integrità psico-fisica dei lavoratori e delle popolazioni congiuntamente alla salvaguardia dell'ambiente.

In questo caso l'"oggettività" padronale contro cui ci siamo battuti e ci battiamo è costituita dalla pretesa di imporre lo aumento indiscriminato del rischio di "incidenti" sugli impianti (scoppi, fermata delle produzioni, aumento delle emissioni nocive nell'ambiente, ecc.) causata dalla drastica riduzione degli organici dei lavoratori addetti alla manutenzione, in primo luogo mediante il puro e semplice licenziamento dei lavoratori delle imprese appaltatrici.

Su questo terreno, al di là di ogni considerazione sulla criminalità padronale, merita ricordare alcuni passi di un documento Montedison della Direzione di Sede DIMP del giugno 1977 concernente il Budget di manutenzione per il triennio 1978-79-80 nel quale si può leggere :

"I responsabili di produzione e di manutenzione devono cambiare mentalità nel senso di sentirsi inseriti in un grande complesso. Ognuno di noi paga un premio ad una società assicuratrice per cautelarsi dai rischi derivanti dall'uso dell'automobile che, considerati nell'ambito individuale, possono essere gravissimi.

Nell'insieme di una comunità peraltro gli assicuratori prosperano perchè la somma dei danni è sempre inferiore alla somma dei premi pagati dagli individui.

Analogamente rischi di affidabilità che potrebbero essere giudicati non accettabili se considerati nell'ambito di un singolo impianto, diventano accettabili se sono frutto di una mentalità estesa ad un intero stabilimento o ad una Divisione (insieme di più fabbriche)."

"E' questo un punto da non sottovalutare e può essere la ragione di sensibili benefici economici nella misura in cui sia realmente applicato. L'obiettivo è non mantenere e, dovendo assicurare la capacità produttiva oggi e domani, se non si può farne a meno, mantenere il più raramente possibile.

Ritengo che l'ingegneria di manutenzione, protesa alla soluzione dei problemi tecnici di affidabilità, non abbia ancora adeguatamente sviluppato questo aspetto dei suoi compiti, cioè la determinazione del livello minimo di manutenzione e la valutazione del corrispondente grado di rischio. Su questo campo c'è molto lavoro da fare."

OGNI COMMENTO LO LASCIAMO AL LETTORE !

L'attacco portato dalla Direzione Montedison nella nostra realtà si è anche concretizzato con centinaia di lettere di provvedimenti disciplinari (sospensioni) contro singoli lavoratori e delegati, nell'abolizione dei diritti sindacali attraverso una azione premeditata fatta di provocazioni, arbitrii, soprusi e repressioni portata avanti sia rozzamente che subdolamente.

Uno degli obiettivi che le lotte operaie di questo decennio hanno posto e/o imposto sempre più all'attenzione ed al dibattito del Movimento, nell'ambito di una politica di radicale e positiva trasformazione della realtà, è rappresentato dal superamento delle barriere della specializzazione e dei ruoli (scientifici, tecnici e più in generale intellettuali) separati che l'Organizzazione capitalistica del lavoro e della società impone.

Ciò va inteso, non come mera ricomposizione orizzontale delle conoscenze da parte di persone con orientamenti specialistici di versi, cosa pure utile, ma innanzi tutto come momento e processo dialettico a livello di massa per la ricomposizione verticale delle conoscenze e delle esperienze ad opera dei soggetti - collettivi e individuali - che ne sono i portatori.

Si tratta quindi di un processo di ricomposizione sociale (l'interdisciplinarietà è prima di tutto il prodotto del confronto, della messa in discussione, della trasformazione e ricomposizione di soggetti diversi e tenuti divisi dall'attuale Organizzazione del Lavoro) in grado di produrre e sviluppare nuovi e positivi terreni di ricerca, elaborazione, proposta e lotta per la trasformazione positiva della realtà.

Tutto ciò è caratterizzato da una marcata consapevolezza operaia, che si tratta di un obiettivo da perseguire nel lungo periodo ed al tempo stesso quotidianamente e collettivamente attraverso la lotta, e non come fatto individuale di avanguardie. Infatti, l'organismo politico e operaio che esprime questo obiettivo e lo persegue con maggiore determinazione è quel collettivo rappresentato dal gruppo operaio omogeneo.

1) Alcune considerazioni riferite al Gruppo Operaio omogeneo

Definire o meglio cercare di rappresentare cosa sia il gruppo operaio omogeneo è impresa ardua e comunque sempre riduttiva della realtà che è molto più ricca e articolata.

Diciamo subito che per fare ciò bisogna conoscere l'organizzazione del lavoro che vive nel concreto e sulla propria pelle il gruppo operaio omogeneo assieme alla sua storia lavorativa e sociale, alle condizioni materiali di lavoro, alle sofferenze ed alla morte operaia, alle esperienze, alle conoscenze, al sapere operaio che si è accumulato, maturato ed arricchito nel tempo dall'evolversi e dal mutarsi dei componenti e delle condizioni di lavoro del gruppo omogeneo e, come quest'ultimo ha ricercato, sperimentato, sviluppato, generalizzato lotte sempre più incisive per la trasformazione positiva e radicale della realtà dentro e fuori la fabbrica. E come tutto ciò nel vivo dell'esperienza è diventato materia di confronto politico, culturale e scientifico.

Insomma, come questo enorme patrimonio insito nel gruppo omogeneo si è liberato con la lotta ed è stato messo a disposizione di tutti, fatto circolare fuori dalla fabbrica perchè trasformi e si trasformi, come è stato comunicato ad altri soggetti sociali, i tecnici, gli studenti, gli intellettuali, perchè anche loro trasformino e si trasformino.

La capacità di uscire dalla fabbrica significa anche la capacità di arricchire questo patrimonio potenziandone quindi la capacità di critica e la conoscenza del gruppo operaio:

il sapere operaio alimentato dalla coscienza di classe.

Di questo organismo è importante cogliere, non staticamente ma dinamicamente, ciò che manifestatamente emerge ma soprattutto le potenzialità che racchiude e che si liberano in modo dirompente e positivo attraverso l'espressione e l'affermazione della sua soggettività. Infatti, nel concreto ad es., la realizzazione di un corretto rapporto tra gruppo operaio e tecnici

passa attraverso l'affermazione della soggettività e del sapere del gruppo omogeneo come strumento per i tecnici di conoscenza e di apprendimento dalla realtà, per superare la separazione imposta dal capitale sia borghese che dallo Stato del cosiddetto "socialismo" reale: solo il gruppo omogeneo con la diretta conoscenza della realtà in cui vive ed opera unitamente ai tecnici, che mettono a disposizione le loro conoscenze e capacità, possono gestire positivamente il problema della conoscenza e della trasformazione della realtà.

Altro esempio, la medicina del lavoro non può essere campo di intervento esclusivo del medico, ma deve diventare terreno di confronto e lavoro di un gruppo interdisciplinare (gruppo operaio, biologo, fisico-chimico del lavoro, epidemiologo, ingegnere, ecc.) dove il gruppo operaio, con le sue peculiarità, non è qualcosa da usare anche se democraticamente, ma è egemone, non in funzione coercitiva ma dirigente. Questa crediamo sia l'impostazione politico-scientifica su cui si fonda la nuova scienza (del lavoro in questo caso), di parte, dei lavoratori.

C'è in questo discorso una tentazione luddista, o addirittura antiscientifica? Si tratta, al contrario, della proposizione di un altro modo di fare scienza e cultura, che rifonda la stessa professionalità. E' un modo tanto diverso che rovescia un concetto comune, quello secondo il quale dalla professionalità, dal ruolo specializzato, può venire la soluzione tecnica di problemi determinati.

Al contrario, i problemi non possono trovare risposta alcuna, se non passano attraverso nuova scienza collettiva.

Ben altro meriterebbe un discorso approfondito sul e con il gruppo omogeneo, queste brevi considerazioni vogliono essere un modo d'approccio, per dire del gruppo operaio omogeneo, fuori da una visione statica e dalla semplice ed arida descrizione del gruppo omogeneo come se si trattasse di una macchina o di una parte di essa.

Un elemento da non dimenticare quando si parla di gruppo omogeneo è rispetto a che cosa ed a chi esiste l'omogeneità. Infatti, il gruppo omogeneo è di lavorazione in fabbrica, di popolazione nel quartiere, di ragazzi o bambini nella scuola, di contadini nell'azienda agricola, ecc.

Non vi è dubbio che il grande impulso che ha avuto nel nostro Paese negli ultimi anni e che avrà nel prossimo futuro la lotta operaia contro la nocività per il superamento dell'organizzazione padronale del lavoro e per l'affermazione e la promozione della salute, ha come base l'identificazione del gruppo operaio omogeneo di lavorazione come cellula fondamentale della classe operaia, protagonista di conoscenza e di lotta.

E' nell'organizzazione del lavoro storicamente determinata, fondata sulla rigida divisione delle funzioni, la base materiale di esistenza ed identificazione del gruppo operaio omogeneo di lavorazione.

In questo senso il gruppo omogeneo è un frammento di classe operaia strutturato.

Proprio perchè la "esistenza oggettiva" del gruppo omogeneo dipende dal ciclo produttivo determinato e dall'organizzazione della produzione, il singolo gruppo operaio di una fabbrica può essere "confrontato" tanto con gruppi omogenei di altre fabbriche che hanno la stessa collocazione nel ciclo produttivo, quanto con gruppi omogenei che nel passato hanno avuto la stessa collocazione.

Ciò va tenuto ben presente ad es. quando si promuovono indagini epidemiologiche retrospettive e/o prospettive in fabbrica.

Infatti nella fase di analisi del ciclo produttivo che serve a costruire il quadro dei rischi e delle condizioni di lavoro, è il gruppo omogeneo a fornire quella che è la sua visione del lavoro.

Non è quindi accettabile l'impostazione "tradizionale" che fa riferimento alla "neutralità", "oggettività" e "univocità" del ciclo produttivo.

Non interessa infatti avere un quadro astratto della produzione, ma serve il quadro concreto fornito da ciò che ogni componente del gruppo operaio vive come propria condizione.

Naturalmente tale quadro non è la visione individualistica ma è frutto del confronto e del dibattito delle diverse individualità che concorrono con la propria soggettività a costituire il gruppo operaio omogeneo e la sua soggettività collettiva.

A volte erroneamente si fa coincidere il gruppo omogeneo di lavorazione con il reparto di produzione.

E' bene chiarire che in un reparto vi può essere il caso in cui tutti gli addetti facciano parte dello stesso gruppo omogeneo di lavorazione (in quanto esposti agli stessi rischi agenti nocivi, organizzazione del lavoro, ecc.), oppure, caso più probabile, diversi gruppi omogenei di lavorazione, che rappresentano fasi ben distinte del processo produttivo.

Negli ultimi 10 anni sono nati i Consigli di Fabbrica. I delegati del Consiglio di Fabbrica sono nati come espressione reale del gruppo omogeneo che è sempre esistito in quanto determinato dall'organizzazione del lavoro; omogeneo rispetto al ciclo produttivo, al luogo di produzione. Solo in una certa fase però se ne è preso coscienza ed è diventato un organismo di lotta e di risposta politica, culturale e scientifica per il superamento positivo e radicale dell'organizzazione padronale del lavoro e della società.

Infatti, il sapere del gruppo operaio omogeneo di lavorazione è tanto ampio quanto sconosciuto ai tecnici ed ai ricercatori: esso spazia dal ciclo produttivo con le sue fasi di lavorazione oggi (ieri, come vissuto e storia lavorativa), con le sue modificazioni e/o cambiamenti tecnologici e di processo (uso di materie prime e/o intermedi diversi in condizioni chimico-fisiche di manipolazione e/o contatto mutevoli, stato delle manutenzioni, dei sistemi di prevenzione, della strumentazione, ecc.) avvenuti nel tempo che hanno determinato e determinano il modo, a volte anche il tipo di produzione, con le relative condizioni di sfruttamento operaio, di "sicurezza" e nocività del lavoro in fabbrica e della vita all'esterno.

Se ciò non bastasse, oltre al sapere maturato nelle condizioni di lavoro, sulle sofferenze e sulla morte operaia prodotte dall'Organizzazione padronale del lavoro, il gruppo omogeneo ha ricercato, sperimentato, sviluppato, generalizzato lotte sempre più incisive per la trasformazione positiva della realtà dentro e fuori la Fabbrica.

Possiamo affermare, senza miti e falsi pudori, che il Gruppo Operaio Omogeneo è un organismo interdisciplinare di produzione del sapere che sa affermare, o comunque ne ha in generale tutte le potenzialità, il suo punto di vista di classe (soggettività) attraverso la lotta permanente all'Organizzazione capitalistica del lavoro o più in generale allo sfruttamento espresso dai rapporti di produzione esistenti.

Nella Fabbrica (parliamo della Fabbrica non solo perchè è la realtà che meglio conosciamo, ma perchè è il luogo ove gli antagonismi di classe sono più trasparenti), da sempre gli sfruttati costruiscono la loro cultura e si trasmettono il sapere quasi esclusivamente in modo ^{verbale} sicuro-
 mente con un linguaggio operaio sedimentato nel tempo. Il potere del capitale, la separatezza dei ruoli da questo imposta ai tecnici, l'uso della scienza e lo sviluppo della scienza da parte di questi ultimi come strumento del capitale, le istituzioni della cultura, della tecnica, dell'informazione e i mezzi e i modi della loro trasmissione, il loro uso a livello di massa, sono alcune delle cause che concorrono al soffocamento della soggettività e della produzione di conoscenze e cultura che il gruppo operaio produce e cerca di esprimere ed affermare con la lotta.

2) Organizzazione operaia informale del lavoro e processo produttivo

Schematizzando molto, possiamo dire che le rigidità imposte dal capitale privato e di Stato nel processo produttivo sono:

la maggior quantità di merci prodotta nell'unità di tempo con il massimo profitto, con il ^{minor} numero di operai, con i minori costi d'investimento, con i minori costi manutentivi e di gestione - salari compresi -, con i minori costi d'installazione di mantenimento di sistemi di prevenzione, di sicurezza e di salvaguardia dell'ambiente e con tutti i costi sociali che questo modo di produzione comporta scaricati sulla collettività.

Per quanto concerne il sapere e l'intervento operaio sull'Organizzazione capitalistica del Lavoro diciamo:

l'intervento dei lavoratori sull'Organizzazione del Lavoro è sempre stato considerato un vincolo, un limite alla produzione e alla produttività, come se le aziende libere di organizzare la produzione a loro modo fossero in grado di farlo in maniera economica e produttiva.

L'economia politica e la polemica sulla produttività, sull'efficienza, sulla competitività ignorano un dato economico fondamentale costituito dal valore dell'Organizzazione informale come elemento determinante per assicurare la produzione e la produttività. In altre parole è l'intervento dei lavoratori sull'Organizzazione del Lavoro che rende possibile la produzione e non la libertà del padrone di organizzarla.

Tale intervento non rappresenta un vincolo, ma la condizione di realizzazione di compimento di cicli produttivi i quali senza l'intervento correttivo dei lavoratori, o non si realizzerebbero o si compirebbero con costi molto maggiori aziendali e sociali.

Il dato economico che pesa negativamente sulla capacità produttiva delle aziende, non è costituito dall'intervento dei lavoratori, del sindacato sull'Organizzazione del Lavoro, ma dal modo come è organizzato e diviso socialmente il lavoro dal capitalista, in modo che senza l'intervento degli operai darebbe risultati produttivi disastrosi, caratterizzati dallo spreco di tutti gli elementi che concorrono alla realizzazione del processo produttivo, da quelli intellettuali a quelli biologici e materiali.

Tutto ciò è stato, a volte, liquidato sbrigativamente con l'affermazione: l'Organizzazione informale o reale del lavoro, altro non è che strumento di razionalizzazione del modo capitalistico di produzione.

Brevemente ci preme attirare l'attenzione su alcuni nodi politici di fondo:

- a) per le rigidità produttive imposte dal capitale, l'Organizzazione Operaia informale del lavoro è prima di ogni altra cosa strumento di difesa dell'integrità psico-fisica dei lavoratori;
- b) essa (l'Organizzazione informale operaia) è la negazione della gerarchia insita in questo lavoro, ed è al tempo stesso lotta operaia di resistenza e risposta positiva per l'affermazione della propria soggettività, collettiva e individuale, contro la divisione parcellizzata e sociale del lavoro, contro l'alienazione da questo prodotta e contro la sua formalizzazione codificata che, se accettata, attacherebbe, disgregherebbe e annullerebbe la stessa soggettività operaia.

Ad esempio, è a tutti nota la nocività del lavoro a turni ed in modo particolare del lavoro notturno.

Non è raro sentire, nelle assemblee di Fabbrica operai che dopo una critica feroce alla loro condizione di turnista affermano emblematicamente:

"farei sempre il turno di notte solo per non vedere il capo reparto" !

L'Organizzazione Operaia informale del lavoro, è quindi espressione quotidiana di quell'antagonismo operaio portato contro l'Organizzazione formale e padronale del lavoro.

Dice Bravermann:

"fintantoche essi (i lavoratori) controllano il processo lavorativo stesso, ostacolano l'estrinsecarsi di tutto il potenziale insito nella forza lavoro. Per cambiare questa situazione il controllo sul processo lavorativo deve passare nelle mani dei dirigenti, non solo in senso formale, ma attraverso il controllo e la prescrizione di ogni momento del processo, compreso il modo di eseguire il lavoro. Per raggiungere questo fine nessuna pena è troppo grande, nessuno sforzo eccessivo, perchè i risultati ripagheranno tutti gli sforzi e le spese profuse in questa impresa costosa e faticosa. (*)

3) Alcuni obiettivi discriminanti nel processo di costruzione della scienza del lavoro

~~Può apparire un dato scontato, ma è bene ricordare che, anche prescindendo dai soggetti, luoghi, modi di produzione, formalizzazione e trasmissione scientifica tradizionali, la scienza del lavoro è un terreno di ricerca, proposta e lotta in gran parte ancora ignorato dal grosso dibattito scientifico, culturale e politico, nonostante la prosopopea con la quale da più parti si parla di nuova qualità della vita e del lavoro.~~

Ciò trova sicuramente una sua causa, nelle difficoltà più generali che il sistema frappone all'affermazione della soggettività da parte del gruppo operaio omogeneo.

 (*) - H. Bravermann, "lavoro e capitale monopolistico", in "Monthly Review" edizione italiana n. 10 ottobre 1974 pag. 10

Va anche detto che siamo ancora lontani, da una articolazione e definizione compiuta dei contenuti (multidisciplinari e prodotti da un soggetto collettivo allargato : il gruppo omogeneo che realizza un corretto rapporto con i tecnici, così come lo abbiamo sopra individuato) della scienza del lavoro, che permetta una sua formalizzazione seppur su basi e con soggetti nuovi.

Il gruppo operaio, sulla base della NON delega, stabilisce infatti un confronto dialettico con i tecnici e ciò porta alla configurazione di un rapporto tecnico-operaio, diverso dalla "committenza operaia" che troppo spesso diventa delega al tecnico, e diverso da quella piatta subordinazione del tecnico (strumentalizzazione) che spesso si realizza invece nei rapporti tecnico-padrone; rapporto quest'ultimo che, data l'impostazione padronale che subordina l'uomo al profitto, esige dal tecnico un totale asservimento cosciente od in cosciente (del resto ben retribuito) alla ideologia della classe dominante.

L'impostazione operaia, partendo dalla necessità di difendere innanzitutto l'uomo, libera il tecnico dai legami che lo hanno alienato e gli ridà in pieno una nuova dignità.

Molteplici sono le esperienze concrete di lavoro e di ricerca realizzate con i tecnici su queste basi, nella nostra come in altre realtà, che non riprendiamo in questa sede, ma ai quali, ad esempio, rimandiamo alla documentazione allegata (1). In linea di massima condividiamo le osservazioni di Cini laddove dice:

"Le indicazioni che dalle esperienze recenti di lotta della Classe Operaia si possono trarre sono infatti embrionali e frammentarie essenzialmente da due punti di vista. Non solo infatti, tali esperienze forniscono ancora un contributo insufficiente alla definizione di una credibile strategia per una transizione verso rapporti sociali post-capitalistici dai lineamenti sufficientemente coerenti con una prospettiva comunista. Ma soprattutto risulta assai difficile, e talvolta arbitraria la loro trasposizione alla sfera del processo di apprendimento che comunque, ha una sua specificità distinta dal processo di riproduzione allargato" (2). Qui, vogliamo soprattutto sottolineare, che l'arbitrio e la difficoltà nella "trasposizione alla sfera del processo di apprendimento" suddetto, sono tanto maggiori quanto tale processo si perpetua, anche se con tematiche e finalità nuove, con soggetti, luoghi e modi separati rispetto a quella realtà dinamica, per dirla ancora con Ci-

ni, che ha "portato alla invenzione di modi originali di produzione e di socializzazione di conoscenze adeguate a realizzare il controllo voluto sulla realtà circostante". "E' stato infatti scoperto che all'interno del gruppo omogeneo il confronto e la messa in comune del patrimonio di esperienze e di vissuto individuale di ogni membro del gruppo portano alla costruzione di un soggetto collettivo che possiede già in sé criteri e strumenti di verifica e di convalida della adeguatezza delle conoscenze acquisite tanto nei confronti del dato esterno costituito dalla realtà da trasformare, quanto nei confronti del progetto di trasformazione da realizzare. In altre parole la natura collettiva del gruppo omogeneo permette un confronto intersoggettivo e multidisciplinare già a livello di formazione dei concetti e delle categorie interpretative, anche se in modo non formalizzato, e quindi unifica nel processo di appropriazione teorica - pratica della realtà da parte del soggetto collettivo sia il momento dell'oggettività (rispecchiamento della necessità e materialità del reale) che quello della soggettività (corrispondenza con le finalità da raggiungere), unifica cioè i due momenti che i rapporti sociali di produzione capitalistici demandano a soggetti differenti. All'interno del gruppo omogeneo si pongono dunque le basi di una ricomposizione dialettica fra individuo e collettivo e di quella fra teoria e prassi (conoscenza astratta - progettualità) che le istituzioni della società capitalista, cui è demandato il compito della produzione e della trasmissione del sapere, impediscono di fatto e di principio." (3)

La citata egemonia operaia, quindi, non va intesa in senso coercitivo nei confronti del tecnico, ma bensì come l'unico modo per liberarlo (attraverso la verifica, con tutti i mezzi attualmente a disposizione, delle nuove ipotesi di lavoro proposte dal gruppo operaio) dal condizionamento culturale e operativo della classe dominante. Tutto ciò non è cosa trascurabile in quanto si rompe la separazione dei ruoli fra politica e scienza, realizzando una concreta unità fra operai e tecnici, strumento indispensabile per la trasformazione della realtà.

CONCLUSIONI

Parallelamente a questa azione va portato avanti un confronto ed una lotta alle strutture e agli enti esistenti, coinvolgendo sempre i lavoratori e i tecnici che in esse operano, per democratizzarne la gestione, permettendone realmente la partecipazione ed il controllo popolare adeguando e trasformando la struttura ai bisogni del territorio in cui è collocata. Quindi, al di là dei muri della fabbrica, mantenendo però nella fabbrica le radici e le articolazioni vitali, si costruiscono nel sociale una serie di rapporti e di realtà nuove contraddittorie e contrapposte alla linea sociale capitalistica: si creano nel concreto e sui problemi alleanze precise, non solidaristiche ed estemporanee, ma in grado già da ora di prefigurare, un nuovo blocco storico, non in modo astratto, illuministico, "operaistico".

In conclusione ci sembra importante sottolineare il ruolo fondamentale che rivestono le lotte operaie in ogni trasformazione effettiva e positiva della società e delle sue strutture. Riteniamo infatti che la lotta operaia con contenuti qualificanti come quelli emersi soprattutto a partire dal 1968, ma anche in generale la lotta operaia intesa come lotta di resistenza al disegno padronale di sfruttamento e come lotta di attacco per la trasformazione sociale a misura d'uomo, sia lo elemento senza del quale non si possa parlare nè di cambiamento nè tanto meno di miglioramento.

Il ruolo che ha la lotta nell'indicare obiettivi particolari, nell'aprire spazi politici e tecnici agibili, nel trasformare la coscienza e favorire la partecipazione, nel produrre cultura, nell'aggregare strati diversi non va quindi in alcuna situazione passato sotto silenzio o dimenticato ma va sempre messo al primo posto.

Senza le lotte operaie che ci sono state non ci sarebbe mai stato un incontro come quello che si svolge in questa sede, senza le lotte operaie che ci saranno tutto quello che verrà detto qui, anche di interessante e notevole, rimarrà solo un fatto verbale.

Un altro punto che riteniamo di dover sottolineare è che la trasformazione di cui parliamo, cioè anche quella che riguarda il tecnico attraverso la sua formazione, non può avvenire senza una trasformazione della struttura entro cui è chiamato a lavorare. In questo senso dunque è tanto efficace lottare contro l'attuale struttura parassitaria e fatiscente e proporre nella lotta nuove strutture, quanto, se non di più, proporre una trasformazione "a monte" e cioè a livello di for

mazione del tecnico: d'altra parte non si possono disgiungere i due momenti e ci sembra che nel nostro pratico si sia dimostrato come i due tipi di intervento (sulla struttura "a valle", sulla formazione "a monte") possono procedere influenzandosi vicendevolmente, ciò non toglie comunque che l'aspetto principale della contraddizione riteniamo vada colto a livello di struttura.

E parlando di struttura intendiamo riferirci non solo alla struttura "fisica" (Laboratori, Università, Centri Ricerche, Ambulatori, Ospedali, ecc.) ma anche alla struttura "sociale" (ruoli, rapporti, gerarchie, responsabilità, ecc.). Infatti una struttura "fisica" più efficiente (proposta padronale) in mancanza di una struttura "sociale" rinnovata (proposta operaia: ruolo egemone operaio, gruppo omogeneo, non delega, democratizzazione, partecipazione, ecc.) non migliorerebbe assolutamente gli standard di benessere della popolazione: efficienza ed efficacia infatti non coincidono necessariamente. E' nell'ambito allora della struttura "sociale" (ruoli e rapporti) dell'organizzazione, della produzione e trasmissione scientifica e tecnica che il Movimento Operaio svolge anche un grosso ruolo: quello di sviluppare con la sua mobilitazione e il suo impegno culturale, una "utenza" diversa, una nuova "utenza" che si pone con una coscienza dei propri diritti e della propria "soggettività" diversa, che non accetta più di essere ridotta a oggetto di studio e sperimentazione, che non accetta più di delegare al tecnico la gestione dei propri problemi che non accetta più la irresponsabilità di fatto del tecnico nei propri confronti.

E' questa "nuova utenza" individuale e collettiva cosciente e portatrice di una nuova cultura che impone e rende possibile la trasformazione di ruoli e rapporti fra tecnici e lavoratori, fra tecnici e cittadini.

Un ultimo aspetto che vogliamo riprendere è quello che riguarda gli spazi che la lotta e la coscienza operaia può aprire e di fatto ha già aperto in molti casi e cioè: un nuovo modo di formare i tecnici e un nuovo modo di essere tecnici.

Didattica e ricerca sono contemporaneamente investite e dal generalizzarsi degli incontri fra studenti - docenti - lavoratori e dal continuo emergere di richieste e proposte di ricerca sui temi e problemi che pesano sulla condizione operaia di lavoro e di vita.

Le indagini iniziate dai Lavoratori con i tecnici in fabbrica hanno posto sul terreno moltissimi problemi intorno ai quali dovrebbe svilupparsi l'attenzione e il lavoro dei ricercatori: e ciò per i diversi campi delle condizioni ambientali di lavoro e di vita a rischio zero (medico, psicologico, sociologico, tecnologico, industriale, ecc.). Quel lavoro infatti che il Movimento Operaio porta avanti con le sue lotte ed elaborazioni culturali è un disegno complessivo e globale di nuova società per la cui costruzione i lavoratori chiedono la partecipazione dei tecnici e rendono tale partecipazione di reciproca utilità.

Accenniamo ora ad alcune tra le esperienze più significative, tutte documentate negli allegati alla relazione consegnati alla segreteria del Simposio.

Il movimento di base organizzato di coordinamento e la messa in comune di conoscenze tra Lavoratori e Consigli di Fabbrica di 5 realtà Montedison in Italia, ha permesso di presentare una proposta complessiva vertenziale per la trasformazione del ciclo produttivo del Biossido di Titanio di Montedison, unico in Italia, per il recupero di energie sprecate e soprattutto di sottoprodotti che vengono gettati a mare (quindi contemporaneamente eliminazione di inquinamento, recupero di sottoprodotti, di energie ed aumento dell'occupazione).

Questo come ricostruzione del sapere, nel suo passaggio dal verbale allo scritto, delle conoscenze operaie, e come rottura del monopolio dell'informazione e per l'affermazione di un punto di vista autonomo e di classe.

Attualmente per ogni tonnellata di Biossido di Titanio prodotta, 9 tonnellate di inquinanti finiscono in mare e potrebbero essere recuperati come prodotti utili industrialmente ed atossici.

Credo tutti avrete sentito parlare di uno dei più gravi crimini conosciuto, realizzato contro la popolazione ed i lavoratori: l'esplosione con fuoriuscita di DIOSSINA presso la fabbrica Hoffman la Roche, Icmes di Seveso in Italia.

Solo con i criteri descritti nella relazione è stato possibile in alcuni mesi di lavoro con i lavoratori e attraverso un corretto rapporto con i tecnici democratici ricostruire come e perchè sia stato consumato tale crimine.

Questa ricostruzione (che è riportata nella rivista "SAPERE" n. 796 Ed. Dedalo), due anni dopo il crimine è stata riconosciuta come l'unica coerente con la realtà dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta e quindi con il movimento di base si è arrivati anche al riconoscimento istituzionale del sapere operaio.

Abbiamo vissuto in quest'ultimo anno diversi di questi crimini come Lavoratori Montedison: 3 morti a Brindisi, 3 a Porto Marghera, 2 a Cengio, 4 a Priolo (tutti per esplosioni di impianti chimici): occorre passare dalla fase degli slogan al lavoro di ricostruzione dei rischi reali della produzione (mai fatti ricercare dal padrone e dalla sua scienza).

Nella fabbrica in cui lavoro, lo studio, la elaborazione, le proposte e le lotte (oltre 12 mesi più di 150 scioperi articolati) dei lavoratori hanno imposto nel 1970 sugli impianti Xilocola, il recupero degli effluenti polverosi fuoriuscenti dalla fabbrica (inquinanti per i lavoratori e la popolazione).

L'impianto così fatto costruire (del costo di 300 milioni di Lire italiane) recupera le 3 tonnellate / giorno di prodotto vendibile che avvelenavano e andavano perse e si è così ripagato l'impianto in soli 15 mesi.

Da tre anni a Castellanza funziona un impianto del costo di 1800 milioni di lire italiane che recupera 1,5 t/ora di prodotto utile (derivante dagli scarichi dell'impianto pentaeritrite) che andavano in fiume, impianto che è stato imposto come quello precedente ed ottenuto con accordo sindacale. Similmente con lo stesso accordo si è ottenuto ed è già realizzato per il 30% un impianto da 7000 milioni di Lire italiane per il recupero di tutti i sottoprodotti di scarico al deidici utili della nostra fabbrica che vanno in fiume.

Uguualmente lottiamo per il recupero dei sottoprodotti di scarico dell'impianto melamina.

Tutto questo è una precisa proposta autonoma di affermazione della salute e dell'occupazione con recupero di energia, come di sottoprodotti utili industrialmente.

Comunque, queste esperienze insieme ad altre, che sono descritte nel materiale consegnato alla segreteria del Simposio (18,5 kg di documenti, relazioni, riviste mirate sugli argomenti) costituiscono la memorizzazione delle esperienze, ^{ed} intendiamo socializzarle, affinché siano riferimento concreto per un confronto.

Note:1) Presso la Segreteria del Simposio, viene consegnata la relazione con allegati i seguenti materiali:

- a) "Autogestione della salute", quaderno n. 1 e quaderno n. 2 a cura del "Gruppo permanente di Lavoro per la tutela della salute del Centro di Medicina Preventiva del Lavoro di Castellanza (Varese) - Italia.
- b) "La salute in Fabbrica", vol. n. 1-2, Roma, Savelli Editore 1974, il secondo a cura del Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale del Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza (Varese) - Italia.
- c) "Lotte e sapere operaio", editori CLUP-CLUED - Milano 1979; a cura del Gruppo di Prevenzione e Igiene Ambientale del Consiglio di Fabbrica Montedison - Castellanza (Varese) - Italia.
- d) "Assemblea aperta - 9 novembre 1973", vol. a cura del Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza, che raccoglie gli interventi all'assemblea - Castellanza (Varese) - Italia.

- e) "Dove va la ricerca industriale in Italia", a cura del Consiglio di Fabbrica del Donegani - Montedison - Novara, Italia - Editore Stampatori Torino 1979.
- f) "Relazioni e documenti concernenti l'esperienza di lotta per l'affermazione della salute delle Lavoratrici del Credito Italiano di Milano" - Italia.
- g) Documento del "Comitato di Lotta contro l'avvelenamento prodotto dalle cave di Gerenzano (Varese) - Italia.
- h) Documento del Coordinamento dei Comitati di lotta contro l'ampliamento dell'aeroporto internazionale della "Malpensa" - Milano - Italia.
- i) "Gente e Fabbrica" numeri di Maggio-Giugno 1979, Luglio-Agosto 1979, Novembre 1979 - Gruppo "Lavoro e Salute" - Valbormida (Savona) - Italia.

- 1) Due volumi contenenti alcuni documenti, proposte e piattaforme sindacali presentati all'Assemblea aperta in Fabbrica nel Maggio 1976 dal Consiglio di Fabbrica della Montedison di Castellanza, in particolare sono raccolti:

Vol. 1 : - Vertenza Montedison
 - Accordi aziendali e convenzioni con Enti locali per gli investimenti di bonifica ambientale
 - Vertenza poliesteri
 - Vertenza metano
 - Piattaforme di Reparto

Vol. 2 : - Attività Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale del Consiglio di Fabbrica Montedison - Castellanza
 - Cassa Mutua Aziendale
 - Proposte per la soluzione del pendolarismo
 - Vertenza imprese
 - Diritti sindacali

- m) Vengono pure allegati relazioni e documenti del Consiglio di Fabbrica di Castellanza e pubblicazioni concernenti altre realtà italiane.

Note 2 e 3: Marcello Cini: "Classe operaia e trasmissione del sapere", Dedalo Editore - "SAPERE" n. 817 pagg. 5+6, 1979 - Italia

Delle relazioni di cui al punto 1.f) delle Note a pag. 17 si allegano:

- Proposte di bonifica ambientale presso Credito Italiano (Centro) di Milano - Castellanza, luglio '76.
- Proposte di bonifica sulla base delle nocività denunciate dai Lavoratori - Castellanza, dicembre '75
- Registro dei dati ambientali del Credito Italiano (RdA del CI) - Centro Elettrocontabile (Uffici: GE 400 piano terreno; GE 115 2° piano), ottobre '75
- Registro dei dati ambientali del Credito Italiano Elettrocontabile (Ufficio: H 6000), ottobre '75.
- Registro dei dati ambientali del Credito Italiano Corrispondenza e diversi - Reparto macchine, luglio '75.
- Registro dei dati ambientali del Credito Italiano Ufficio quadro reparto Mercador, luglio '75.
- Registro dei dati ambientali del Credito Italiano Cassa assegni Italia - Proof machine, luglio '75.
- Registro dei dati ambientali del Credito Italiano Ufficio quadro reparto Terminali, luglio '75.

- Registro dei dati ambientali del Credito Italiano Reparto Telescriventi, luglio '75.
- Intervento nella monografia sull'epidemiologia per la rivista della Regione Toscana "Salute e Territorio", novembre '79.

Per quanto riguarda il punto 1.m) delle note a pag. 18 si allegano:

a cura del Gruppo di Prevenzione ed Igiene Ambientale del Consiglio di Fabbrica Montedison - Castellanza (GPIA del CdF) e/o dello stesso CdF :

- allegati al capitolo 5 del vol. 1 di cui al punto 1.1) delle Note a pag. 18 : "Piattaforme dei Reparti Melamina e DAGAC"
 - volantini (esempi) ed iniziative recenti e remote in tema di scienza del lavoro e salute dei lavoratori
 - relazione al IV Corso di Epidemiologia dei tumori : i registri tumori - Erice (Trapani) - settembre, ottobre '78
 - intervento alla tavola rotonda "epidemiologia e prevenzione" sulla rivista "Tempo Medico" - gennaio '79, n. 168
 - preprint 1° Congresso nazionale "Il cancro del polmone" - Varese, Settembre '74
 - Libretto Sanitario e di rischio in testo unico personale
 - Relazione al corso "Sicurezza e prevenzione infortuni nell'industria chimica" , Aprile - Maggio '78
 - Due relazioni al VII Congresso internazionale AMIEVS "La responsabilità sociale della medicina", Aprile, Maggio '76
-
- Intervento sulla rivista francese "FRACTURE"
 - Relazione al seminario "Salute in fabbrica e organizzazione del lavoro" - Roma, Gennaio '76
 - Relazione al XI Congresso internazionale sul cancro "Cancerogenesi professionale da Clorometilmetilene e Bisclorometilene" - Firenze, Ottobre '74
 - Intervento al seminario su "Tutela dell'ambiente e Parco del Ticino" - Novembre, Marzo '79
 - "Epidemiologia e prevenzione" rivista fondata da G. A. Macacaro n. 0-1-2-3-4-5-6-7-8

documentazione "Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute :

- della rivista i numeri 0(1)-02-03-04-5-6-7 - supplemento al n. 7-8-9 (con inserto in braille) - 10 (con inserto in braille) - 11-12-13-14/15
- alcune indicazioni alla popolazione terremotata per la gestione della propria salute, Giugno '76
- libro bianco "Dalla emarginazione alla lotta di classe", Maggio '79
- Scuola e Salute n. 1, 2
- A. Bernardoni : La psichiatria contro la scuola
- esempi di supplementi locali alla rivista di Medicina Democratica (Salute in fabbrica e nel territorio n. 0-01-02)

a cura di Gruppi Permanenti di lavoro per la tutela della salute:

- 2 relazioni al Convegno "Tumori e ambiente di lavoro" - Firenze, Marzo '79
- relazione presentata al Politecnico di Milano : "Valutazione dello stress termico"
- relazione al Convegno nazionale della Società Italiana di Medicina del Lavoro, Ottobre '75
- schede per la rilevazione soggettiva della nocività ambientale da parte del Gruppo Omogeneo Operaio di Lavorazione
- indagine cardiologica con i lavoratori della Tintoria Candeggio AZIMONTI - Castellanza, Novembre '77

vari:

- indagine sull'ambiente di lavoro alla SNIA di Colleferro, Febbraio '77
- 150 ore; una indagine sulla nocività all'Alfa Romeo di Arese - (Milano), Dicembre '76
- la salute: un diritto negato
- Amministrazione provinciale di Brescia: Convegno nazionale "Iniziativa del Pretore e inquinamento delle acque", Maggio - Giugno '71
- Collettivo Controinformazione Scienza: "Lo sfruttamento alimentare"

a cura Comitato Sanitario di Zona Busto 1/Centro :

- A) Lavoro, Ambiente, Salute: Indagine con i lavoratori, Marzo '75
- B) Opuscolo divulgativo "La salute in fabbrica" in preparazione al Convegno del 20 gennaio '79 (stampate 40.000 copie)
- C) Atti del Convegno "Salute in Fabbrica", 20 gennaio '79
 - Fattori di rischio nell'industria siderurgica
 - Quaderni di controinformazione alimentare n. 8 - 9
 - Il racket dei bambini malati di cuore
 - Aeromacchi : La salute, Maggio '78
- ^{Per} Dell'Orto: Programmi di lavoro per la scuola (a cura G.P.I.A. del C. di F. Montedison Cas)
- Relazione del CdF Montedison di Castellanza e della Sezione ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) "Maurizio Macciantelli" di fabbrica del 29 maggio '79
- volantino divulgativo per l'iniziativa del CdF Montedison di Castellanza con il Presidente, della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana, Onorevole PIETRO INGRAO, luglio '78
- relazione del CdF Montedison di Castellanza all'iniziativa di cui sopra, luglio '78
- Sez. ANPI "Maurizio Macciantelli" delle Lavoratrici e dei Lavoratori della fabbrica Montedison di Castellanza "8° Anniversario della strage di stato", Dicembre '77
- Supplemento alla rivista "Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute" della regione sarda
- Volantino della sez. di Castellanza di Medicina Democratica sul crimine alla Montedison di Porto Marghera, Maggio '79
- Corsi 150 ore :
 - Lavoro-studio: un giornale per le 150 ore - Varese
 - Alla Montedison di Bussi - Pescara, Maggio-Settembre '79
 - Sperimentale per lavoratori alla IV Scuola Media di Legnano